

WALTER KASPER

IL MESSAGGIO
DI *AMORIS LÆTITIA*

Una discussione fraterna

gdt

406

QUERINIANA

Prefazione

La mia relazione introduttiva al Concistoro del 20-21 febbraio 2014, *Das Evangelium von der Familie – Il vangelo della famiglia*, pubblicata con il medesimo titolo (Freiburg i. Br. 2014 [Queriniana, Brescia 2014]), ha innescato una vivace discussione. Purtroppo, però, il confronto ha riguardato solamente l'ultimo capitolo sul problema di una possibile ammissione dei divorziati risposati ai sacramenti.

L'esortazione apostolica *Amoris lætitia* (2016) ha affrontato la questione del matrimonio e della famiglia sulla base del vangelo e della discussione avvenuta nei due sinodi dei vescovi del 2014 e 2015, ricollocando nell'orizzonte più ampio i molti problemi urgenti di oggi sul matrimonio e sulla famiglia. La grande maggioranza del popolo di Dio ha accolto con entusiasmo questo scritto come un liberante bel messaggio sulla gioia dell'amore. Per alcuni invece l'Esortazione, circoscritta nuovamente ad un unico punto, è diventata oggetto di duro contrasto.

Evitando ogni polemica, vorrei provare a far vedere che *Amoris lætitia* non è una dottrina nuova, ma rappresenta sul piano del vangelo un rinnovamento creativo della Tradizione e corrisponde pienamente alla rinnovata visione del concilio Vaticano II sul matrimonio e la famiglia e ai due precedenti pontificati, e con cautela prosegue tale visione.

Nella chiesa che si dice cattolica possono e devono ovviamente esserci delle differenti opinioni di scuola. Perciò non dobbiamo avere paura delle discussioni. Le dobbiamo sostenere e accettare perché servono all'unità della chiesa e risultano essere un servizio alla gioia dell'amore. Soltanto di questo si tratterà in questo libretto, con amichevole affetto per tutti coloro che sono di opinione diversa.

Introduzione

Pare che nessun'altra Esortazione apostolica sia stata tanto attesa e che nessuna nella storia recente della chiesa, dopo la sua pubblicazione, abbia suscitato una discussione così vivace come l'*Amoris lætitia*, *La gioia dell'amore* (2016). Lo scritto era atteso, perché le questioni del matrimonio e della famiglia sono tra le più urgenti del presente. Con la famiglia è andata in crisi, soprattutto nel mondo occidentale, l'istituzione originaria dell'umanità. Matrimonio e famiglia sono la culla dell'umanità; perciò, quando si parla di matrimonio e famiglia, si tratta anche del futuro dell'umanità e, in particolare, del futuro dell'Europa.

Il rinnovamento deve avvenire partendo dalla culla dell'umanità e di ogni singola persona. Questo vale anche per la chiesa. Papa Giovanni Paolo II e papa Benedetto XVI perciò hanno affermato: «La famiglia è la via della chiesa»¹. Papa Francesco si muove in linea coi

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle famiglie*, del 2 febbraio 1994; BENEDETTO

suoi due predecessori: «La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della chiesa»². La chiesa cresce, vive, soffre e gioisce con le famiglie; nelle famiglie e per mezzo di esse è presente nella vita e nel mondo.

Di fronte alla situazione drammatica di oggi appare grottesco che dentro la chiesa la discussione sull'*Amoris lætitia* si aggrappi coi denti all'ottavo capitolo, anzi a un'unica nota dell'ottavo capitolo e, anche qui, solo a un'unica frase (AL 305, nota 351). Nella frase contestata si tratta il problema se delle persone che si trovano in situazioni dette irregolari, tra le altre quella dei divorziati risposati, possano in certi casi essere ammesse alla comunione. Questo è indubbiamente *un* problema pastorale pressante, ma non è *il* problema, e neppure è *il* tema dell'*Amoris lætitia*.

L'*Amoris lætitia* non tratta in primo luogo di ciò che la chiesa può fare nelle cosiddette situazioni irregolari, ma di come la chiesa può aiutare ad evitare, se possibile, tali situazioni. Lo scritto vuole indicare in che cosa e come la chiesa può contribuire positivamente alla riuscita dell'amore nella famiglia e nel matrimonio (AL 307). Vuole contribuire a far sì che prima di tutto i giovani trovino la felicità della loro vita e la gioia nell'amore, che anche oggi essi cercano per la maggior parte nel rapporto matrimoniale e nella famiglia.

XVI, *Discorso per il XXX anniversario della pubblicazione dell'esortazione apostolica Familiaris consortio*, dell'1 dicembre 2011.

² *Amoris lætitia*, 1 (di seguito citato AL).

L'errore sostanziale di molti contributi della discussione sta nel fatto che trattano la questione, diventata il pomo della discordia dentro la chiesa e la teologia, isolandola dall'intenzione fondamentale e da tutto il contesto dell'Esortazione apostolica e non prendendo atto quindi della visione profetica dello scritto, che – come si farà vedere – si colloca perfettamente nella Tradizione della chiesa e la sviluppa coerentemente³. Con questa

³ Da ultimo la discussione è stata caratterizzata soprattutto per i *dubia* che quattro cardinali hanno prima presentato al papa e poi reso pubblici. In seguito a una lettera aperta di un bel numero di laici e teologi contenente una fraterna correzione del papa per la diffusione o accettazione di eresie, si è creata una situazione insopportabile, della quale non si può più tacere. Nessuno dei sette punti incriminati è contenuto nell'*Amoris lætitia* o in un altro documento del papa; si tratta in fondo di assurde accuse infondate che nessun teologo che conosco sostiene. Nel frattempo, uno dei migliori conoscitori della filosofia e teologia di papa Giovanni Paolo II, Rocco Buttiglione, ha pubblicato il libro *Risposte (amichevoli) ai critici di Amoris lætitia* con un dettagliato saggio introduttivo del cardinale Gerhard Ludwig Müller (Ares, Milano 2017). Questa pubblicazione ha mostrato che non esistono le temute e in parte sostenute contraddizioni tra papa Giovanni Paolo II e papa Francesco. Con ciò è stata data, di fatto, una concreta risposta ai *dubia* dei quattro cardinali. Inoltre, nel libro citato appare chiaro che ci sono solidi punti di comprensione e possibilità di accordo tra le divergenti posizioni. Sebbene non abbiano ancora portato a un'intesa completa, hanno comunque prodotto la convinzione che le divergenze che ancora rimangono riguardano differenti opinioni di scuola formulate sulla base comune della dottrina ecclesiastica. Ovviamente, su queste divergenze si può e si deve continuare a discutere. In questa discussione, tuttavia, non c'è posto per l'accusa di eresia. Chi, oltre il magistero, ha il diritto di muovere pubblicamente un'accusa del genere? Non vale più il principio che finché uno non è stato legittimamente condannato deve essere considerato nella chiesa ortodosso?

limitazione la discussione si trasforma in una sorta di discussione tra sordi, che stanno vicini ma non si parlano realmente tra loro. Se invece si colloca il tema controverso nel contesto complessivo, esso diventa un problema paradigmatico interessante, la cui soluzione può dimostrarsi orientativa anche per molte altre questioni urgenti. Tuttavia il presupposto perché questo dialogo possa riuscire e diventare fecondo è prima di tutto affidarsi veramente alla visione dell'*Amoris lætitia* e raccogliere la sua sfida.